

111<sup>re</sup> Sig<sup>re</sup>. Ho riceuto la sua intorno alla raccomandatione, che gli feci della Sig<sup>ra</sup> Maria sua cognata, et resto sodisfatto, giudicando che lei habbia il torto; ma non voglio farci altro.

Desidero un'altro piacere da V.S. et è, che legga l'inclusa lettera, et se può indovinarsi chi sia, lo chiami, et gli dica, che io non rispondo, perche è lettera senza nome, et forte falsa. Io ho molte volte lettere dalli eletti, ò deputati di Napoli, di Capua, di Lecce, et delle terre del stato ecclesiastico, et sempre sono sottoscritte da tutti li deputati con li proprii nomi. Di piu questa è lettera molto barbara, minacciando me, ingiuriando il vicario, usando parole molto indecenti: et per questo non è degna di risposta. Che se qualche persona mi scrivarà con i debiti termini, non mancarò rispondere, et dargli sodisfattione. Et se mentre si trattava il negotio, alcuno si havesse fatto intendere, ò venendoqua, ò scrivendo con i debiti modi, io non haverei fatto niente, perche desideravo dar gusto à tutti, et non disgustar nessuno; ma poi che il capitolo ha fatto una spesa cosi grande, et che sono x spedite le bolle, non è charità, ma malignità volere rovinare il capitolo, et turbare le monache di S. Bernardo, et disfare quello che ha fatto il Sommo Pontefice con matura consideratione. Et se sia vero quello che dice la lettera, che voglino alcuni sollevare il populo, et fare cose che dispiaceranno, sappino che non mancherà la giustitia del G. Duca di castigarli come meritano. Et non occorre, che dichino, che quello che io ho fatto, dispiaccia à sua altezza, perche ho fatto al principio sapere ogni cosa all'ambasciadore del G. Duca; et esso mi disse, che non poteva dispiacere à S. A. et havendomi poi scritte molte lettere cosi la felice memoria del G. Duca Ferdinando, come il G. Duca Cosimo, suo figliolo, et successore, non mi hanno mai toccata questa cosa; ma sempre mi hanno scritto con molti segni di amore particolare, et nel sotto scrivere, mi hanno honorato piu che non fanno cotesti deputati, nella

/ lettera, che hora mi scrivano.

Con questo prego à V.S. ogni contento, et mi gravi, se posso fargli qualche servitio; che à V.S. farò volentieri ogni piacere, ma credami, ch<sup>e</sup> i portamenti di molti altri di costà mi hanno tal-  
5 mente alienato dall'amore della patria, che non posso piu soppor-  
tarla. Di Roma li 30 d'Aprile 1610.

Amorevoliss<sup>o</sup> di V.S.

Il Card. Bellarmino.

Dopo scritta questa, ho inteso, che in Siena poch<sup>e</sup> anni sono Pa-  
10 pa Clemente di s<sup>ta</sup> memoria, diede la chiesa, et la casa di una par-  
rochia alle monache Cappuccine, et ordinò che il peso della cura  
delle anime si desse al curato vicino; et così hu fatto, che è una  
cosa simile alla nostra. In Capua V.S. si ricorderà, che io feci  
15 unione di molte parrocchie in diversi luoghi, et non ci fu chi re-  
clamasse, se non uno, ò due particolari, i quali subito si quietarono.

-----

Sig<sup>ore</sup> Giuseppe Vignanesi.